

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

232^A SEDUTA PUBBLICA

Lunedì 13 dicembre 1954 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali firmati a Parigi il 23 ottobre 1954:

1°) Protocollo di integrazione del Trattato di Bruxelles del 17 marzo 1948, concernente l'adesione dell'Italia all'Unione dell'Europa Occidentale;

2°) Protocollo riguardante l'adesione della Repubblica Federale di Germania al Trattato dell'Atlantico del Nord firmato a Washington il 4 aprile 1949. (*Urgenza*). (1211). — *Relatori*: GONELLA, *per la maggioranza*; LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza*.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione della spesa di 1 miliardo e 850 milioni per l'organizzazione del servizio delle ostruzioni retali per i porti di preminente interesse commerciale. (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*). (540). — *Relatore* SENSI.

4. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

AMENDOLA PIETRO (MARTUSCELLI, GRIFONE, VILLANI, AMENDOLA GIORGIO). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri*. — 1°) sulla necessità di una indagine diretta ad accertare le cause dei disastrosi effetti del nubifragio nel Salernitano e sulla necessità di un piano organico di opere rivolte, particolarmente mediante la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, a prevenire conseguenze tanto micidiali di un maltempo, anche eccezionale, sia nelle zone recentemente disastrose e sia nell'intera provincia di Salerno;

2°) sulla tempestività, sull'entità e sulle modalità dei soccorsi prestati a quanti sono stati direttamente o indirettamente colpiti dal disastro; 3°) sulla necessità di un sollecito ed integrale risarcimento del danno patito dai privati al fine preminente di permettere una celere ripresa della vita economica nelle zone disastrose. (192)

CACCIATORE (NENNI PIETRO). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Sulla necessità che l'assistenza predisposta per gli alluvionati della provincia di Salerno copra le generali esigenze della popolazione duramente colpita nel complesso delle proprie attività e sulla urgenza di un vasto piano di opere volte a garantire la sicurezza della montagna e ad imbrigliare i torrenti a monte e a sistemarli a valle liberando la provincia dalla minaccia di nuove calamità. (193)

e delle interrogazioni:

DE MARTINO CARMINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno adottare un provvedimento che stabilisca tassativamente la ricostruzione degli edifici pubblici e delle case private di abitazione, distrutti o danneggiati dal recente nubifragio nel Salernitano, in località diverse da quelle dove si è abbattuto il sinistro; e se ritengano altresì opportuno di sanzionare il principio del risarcimento sul danno totale anche a favore di proprietari di edifici e di case suscettibili di opere di riparazione e di consolidamento, ma che, per effetto della invocata disposizione, non potranno essere ripristinati *in loco*. (1395)

BIANCHI CHIECO MARIA (DE MARZIO ERNESTO). — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le prime misure prese e quali altre saranno adottate, in conseguenza del nubifragio e della mareggiata verificatisi stamane a Bari che hanno prodotto l'allagamento di alcune zone della città vecchia, danneggiando e determinando la necessità di sgombero di numerose abitazioni, per le quali, essendo sottostanti al suolo stradale, sono da prendersi provvidenze o in relazione alla legge sulle case malsane o alle misure previste dal progetto di legge speciale per Bari. (1422)

CACCURI (CARCATERRA, DE CAPUA, RESTA, TROISI, DEL VESCOVO, MORO, PETRILLI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui non sono stati — nonostante le formali promesse e gli ordini del giorno accettati in sede di approvazione di bilancio — ancora eseguiti i lavori per arginare l'Ofanto, che proprio in questi giorni ancora una volta è straripato, al confine provinciale fra Bari e Foggia, allagando e danneggiando vasti territori circostanti. Per sapere quali provvidenze urgenti si intendano adottare per fronteggiare le minacce incombenti ed i gravi danni in atto. (1424)

CACCURI (DE CAPUA, CARCATERRA, PETRILLI, DEL VESCOVO, RESTA, MORO, TROISI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze siano state adottate e s'intendano adottare per venire incontro alle popolazioni di Bari e provincia danneggiate dai recenti nubifragi e mareggiate, che hanno costretto diverse famiglie ad abbandonare finanche le proprie abitazioni. (1425)

CACCURI (DE CAPUA, CARCATERRA, PETRILLI, DEL VESCOVO, RESTA, MORO, TROISI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le provvidenze adottate per fronteggiare le minacce ed i danni prodotti dall'imperversare del maltempo nella provincia di Foggia, ove fra l'altro diversi torrenti sono straripati e minacciano di straripare. (1426)

DE CAPUA (MORO, CACCURI, CARCATERRA, DEL VESCOVO, RESTA, TROISI, PETRILLI, DE MEO). — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le misure già prese e quelle che intendano adottare in conseguenza: a) del nubifragio e della mareggiata di Bari che ha allagato gran parte della città vecchia, nella quale numerose sono le abitazioni sottostanti al suolo stradale; b) dell'alluvione nella zona tra Molfetta e Giovinazzo; e nella campagna fra Bitonto e Modugno, invasa per 6 chilometri dalle acque del torrente Tiplis; c) dei crolli avvenuti nelle frazioni di Mariotto e di Palombaio, nel comune di Bitonto.

E se sono a conoscenza che a Mariotto sono crollate due case con due vittime (Fiore Michele di anni 51 e Fiore Nicola di anni 13); mentre a Palombaio è crollata la casa del signor Giuseppe Pesce; e che numerose sono le case lesionate in entrambe le frazioni di circa 1000 abitanti ciascuna; *d*) della rottura e conseguente straripamento del canale San Francesco, in contrada Pezzaforata, in agro di Bitonto; *e*) dello straripamento del fiume Ofanto, nella zona di Canne. (1429)

FRANCAVILLA (SCAPPINI, ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFI ADA). — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere: 1°) quali provvidenze immediate siano state adottate e si intendano adottare da parte del Governo per i primi soccorsi in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione e dalla mareggiata a Bari e nelle altre località della Puglia; 2°) se e con quali mezzi di emergenza il Governo intende affrontare le opere per la difesa dall'acqua e per le case pericolanti e i bassi malsani che interessano numerose famiglie, le quali vivono, oltre che in condizioni insostenibili di miseria e di superaffollamento, nel continuo terrore dei crolli e delle alluvioni; 3°) quali provvidenze il Governo intende adottare per l'assistenza in favore delle famiglie costrette a sgomberare. (1432)

DELCROIX. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti di urgenza il Governo abbia preso e intenda prendere per soccorrere le popolazioni colpite e riparare i danni arrecati dalle mareggiate e dalle alluvioni abbattutesi sulla città di Bari e su altri centri della costa pugliese. (1437)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CURTI (MATTEUCCI, BRODOLINI). — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di ribadire agli organi direttivi ed esecutivi della Cassa per il Mezzogiorno il concetto informatore delle disposizioni che disciplinano la partecipazione delle cooperative di lavoro e dei loro consorzi alle pubbliche gare, disponendo, tra l'altro, per una più facile e più larga loro partecipazione agli appalti di pertinenza. Ciò in relazione alla ormai invalsa consuetudine del prefato Istituto e degli enti concessionari di fare uso assai ristretto nei confronti degli enti cooperativi del margine di discrezionalità consentito dalle vigenti disposizioni, fissando come regola limitazioni od esclusioni che non trovano giustificazione alcuna, tanto più se si considera che la disciplina giuridica dei consorzi e il loro costante controllo governativo presuppongono in modo assoluto da parte degli enti medesimi il possesso dei requisiti legali, tecnici, economici ed organizzativi che danno loro titolo preferenziale per assumere pubblici appalti. (1073)

CALANDRONE GIACOMO (MARILLI, GRASSO NICOLOSI ANNA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le disposizioni che autorizzano il questore di Catania, dottor Salazar, a vietare sistematicamente qualsiasi manifesto che faccia riferimento alla C.E.D. (1075)

GRASSO NICOLOSI ANNA (SALA, DI MAURO, CALANDRONE GIACOMO, FALETRA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende prendere provvedimenti nei confronti del funzionario di pubblica sicurezza La Parola e del tenente di pubblica sicurezza Allegra i quali alle ore 8,30 del giorno 15 giugno 1954 ordinavano una violenta carica contro un gruppo di una ventina di operai che pacificamente attraversavano la via Libertà della città di Palermo per recarsi alla Camera del lavoro. Incivile e selvaggio è stato il contegno degli agenti: dieci e più di essi picchiavano e calpestavano selvaggiamente un giovane operaio; altri manganellavano indiscriminatamente operai e cittadini che si trovavano di passaggio, mentre il La Parola e l'Allegra li incitavano perentoriamente a maggiori brutalità. (1076)

GULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza e come giudichi l'azione insopportabilmente illegale e faziosa che il prefetto di Cosenza va esercitando da tempo ai danni dei comuni della provincia che hanno amministrazioni popolari e specialmente ai danni del comune di San Giovanni in Fiore, grosso paese di più di ventimila abitanti, col mal dissimulato, ma ben chiaro proposito, di pervenire allo scioglimento dell'amministrazione. Si denunciano a questo proposito i due seguenti ultimi fatti: 1°) in data 18 giugno 1954 il prefetto ha indirizzato al sindaco di San Giovanni il seguente telegramma, del quale è perfino superfluo sottolineare la provocatoria illegalità: «Viene riferito che vostra signoria si starebbe attivamente adoperando per proclamazione sciopero che dovrebbe effettuarsi in codesto comune il 21 giugno 1954. A riguardo reputo opportuno ricordarle sia agli effetti penali che a quelli amministrativi che vostra signoria nella qualità di ufficiale di pubblica sicurezza est proposto tutela ordine pubblico inconciliabile con doveri carica che ella ricopre. Le faccio presente anche per sua buona norma che dopo quanto est stato fatto per lenire disoccupazione codesto comune sciopero predetto avrebbe carattere prettamente politico»; 2°) con recente decreto il prefetto ha sospeso, senza alcuna specifica motivazione, il comitato dell'E.C.A. nominando commissario il signor Pugliese Anselmo, dirigente molto in vista della locale democrazia cristiana. Di costui si è altra volta parlato in occasione di altra gravissima illegalità, perpetrata dalla prefettura di Cosenza con la sua nomina a commissario a latere del sindaco, senza specificazione d'incarico né limite di tempo, creando così una carica e una funzione ignote al nostro ordinamento amministrativo. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti l'onorevole Ministro intenda adottare per porre fine alle denunciate illegalità. (1080)

BIGI (GORRERI). — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — con ogni urgenza — le ragioni per cui non sono stati presi tempestivi e concreti provvedimenti per aiutare, nelle zone del Parmense colpite dal violento nubifragio e dalle susseguenti inondazioni dei giorni 15 e 16 giugno 1954, le amministrazioni comunali e le popolazioni, e più precisamente: agricoltori, artigiani, commercianti, salariati colpiti nei loro beni. Si suppone che l'entità del danno causato dal nubifragio dei giorni 15 e 16 giugno 1954 nella provincia di Parma sia superiore, come risulta da un primo esame, in cifre assolute, a quella causata dall'alluvione del Po che ha interessato molti comuni del Parmense nel novembre del 1951. Gli interroganti richiedono, pertanto, che il Governo prenda con urgenza provvedimenti concreti con il relativo stanziamento di somma adeguata e stabilisca varie misure per facilitare la ripresa dell'attività dei contadini, degli artigiani e dei commercianti. (1081)

BARBIERI ORAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali fatti siano intervenuti a ritardare la costituzione dell'Opera nazionale per i ciechi civili, la quale a norma dell'articolo 8 della legge 9 agosto 1954, n. 632, doveva iniziare la propria attività — ivi compresa l'erogazione dell'assegno a vita ai ciechi civili previsto all'articolo 4 — entro il 9 settembre 1954 e per sapere come intenda assicurare ai ciechi aventi diritto il pagamento dell'assegno. (1333)

FLOREANINI GISELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dell'autorità prefettizia di Novara, la quale si è permessa di interferire con deplorazione sul comportamento dell'Amministrazione comunale di Domodossola, per avere essa inviato il gonfalone della città, decorato di medaglia d'oro, alla manifestazione del decennale della Resistenza indetto il 7 novembre 1954 dall'A.N.P.I. e dalla F.I.A.P. (1406)

JACOMETTI (SCARPA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere che cosa pensa della condotta del prefetto di Novara il quale, deplorando l'intervento del sindaco liberale e della Giunta democristiana di Domodossola, accompagnati dal gonfalone del comune, alla manifestazione del decennale della Repubblica dell'Ossola, avvenuta domenica 7 novembre 1954 sotto gli auspici dell'A.N.P.I. e della F.I.A.P., enti morali, e con la partecipazione di migliaia e migliaia di partigiani e di cittadini, ha provocato le dimissioni del sindaco Falcioni e turbato l'atmosfera di concordia riconquistata dalla città ossolana proprio in seguito all'incontro avvenuto nella comune glorificazione dei nostri eroi. (1407)

POLLASTRINI ELETTRA (SILVESTRI; RUBELO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per riportare alla legalità democratica le autorità di pubblica sicurezza di Rieti i cui arbitri e sorpresi nei confronti delle forze e delle attività democratiche sono giunti al punto di costituire permanente motivo di turbamento per l'ordine pubblico e per la vita stessa dei cittadini; per conoscere, in particolare, le misure che saranno adottate nei confronti di quegli agenti e dei loro mandanti che nella giornata dell'11 giugno 1954 hanno disturbato il pacifico svolgimento di un funerale generando disordini e scompiglio tra i cittadini presenti e recando offesa all'umano cordoglio dei familiari del defunto. Si ritiene opportuno esporre il modo come si sono svolti i fatti: nella giornata su ricordata, mentre stavano svolgendosi pacificamente le esequie di certo Riccardo Lunari, un gruppo di agenti di pubblica sicurezza — tra i quali va segnalato il brigadiere Baldassari già noto in tutta la città per la faziosità e la intolleranza ch'egli è solito usare nei confronti dei lavoratori di sinistra — penetrava bruscamente tra le fila dei cittadini che seguivano la salma e, senza mostrare alcun mandato, aggredivano letteralmente alle spalle il dirigente comunista Vincenzo Ferreri, lo immobilizzavano e gli strappavano dalle mani la bandiera della locale federazione del Partito comunista italiano. Tale azione di chiara marca fascista provocava, com'era naturale, disordine, tafferugli e la legittima protesta popolare. Ma, come se ciò non bastasse, il Ferreri — di null'altro colpevole che di aver difesa la bandiera del suo Partito dalla ignobile aggressione — veniva in seguito brutalmente caricato, assieme ad altro cittadino, su di una camionetta e trasportato in questura come un comune delinquente. Così stando le cose, gli interroganti ritengono che l'intervento della questura di Rieti in simile circostanza, non essendo giustificato da nessuna disposizione

di legge, debba essere rigorosamente punito con provvedimenti a carico di quegli agenti e dei loro mandanti che si sono macchiati di tale inaudita azione. Ciò si rende indispensabile, non solo per l'offesa recata ai sentimenti più sacri della famiglia Lunari, ma anche perché tale è la legittima richiesta di tutta l'opinione pubblica che unanime ha severamente condannato i fatti su esposti qualificandoli una palese ed intollerabile violazione delle libertà e dei diritti dei cittadini ed un oltraggio indegno ai principi del vivere civile e del rispetto della dignità della persona umana. (1106)

SANSONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Se non creda di intervenire energicamente affinché la costruenda condotta dell'acquedotto campano alimenti prima i comuni dell'Aversano (Casal di Principe, San Cipriano, Briano, Frignano, San Marcellino, Trentola, Ducenta e Parete) privi di acqua e poi i comuni di Quarto di Marano e quelli a nord di Napoli, contemperando in ogni modo le esigenze dei vari comuni senza favorire alcuni a danno di altri. (1107)

NICOLETTO (BONOMELLI). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del maresciallo dei carabinieri Garzola Augusto che il 10 agosto 1952 colpiva a Rovato (Brescia) con una scarica di mitra alla schiena il disoccupato padre di tre bambini Bertazzoli Giovambattista, uccidendolo, suscitando enorme impressione ed indignazione in tutta la provincia di Brescia. Il maresciallo Garzola Augusto, che ha ammesso di aver sparato contro il Bertazzoli con l'intenzione di ferirlo alle gambe, e che è recidivo per aver in altra circostanza ucciso un altro cittadino, risulta essere tuttora in servizio come comandante di stazione. (1108)

GALLICO SPANO NADIA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere: di fronte alla grave crisi idrica di Cagliari e alle drastiche restrizioni imposte nell'erogazione dell'acqua ai 150.000 abitanti del capoluogo della regione; se è informato delle conseguenze e dei pericoli di tali restrizioni; se conosce almeno i fatti sottoelencati, che vengono forniti a titolo di esempio, ma che malauguratamente non sono i soli né forse i più gravi: a) un'analisi finalmente effettuata nel bacino superiore del Corongiu soltanto negli ultimi giorni, ha accertato la presenza da più di un mese nel bacino stesso di *bacterium coli*, e sebbene in seguito a questo accertamento l'acqua sia stata dichiarata inquinata, essa viene ugualmente distribuita nel rione Castello di Cagliari; b) l'acqua esce da rubinetti nelle poche ore al giorno di erogazione, sporca, pesante, lascia un abbondante residuo terroso, spesso contiene vermi e persino sanguisughe; c) l'acqua è stata di molto ridotta negli ospedali con i danni per gli ammalati, facilmente intuibili; d) l'acqua è stata totalmente tolta alle scuole (ad esempio la scuola elementare di via Falzarego) e in alcune di esse viene impedito ai bambini di recarsi nei servizi igienici per paura di infezioni; sembra inoltre che la richiesta della direttrice di essere rifornita a mezzo di autobotti incontrerebbe l'ostilità del comune che non vorrebbe dare l'impressione di una situazione di emergenza; e) in alcuni rioni interi caseggiati sono privi di acqua (vedi ad esempio l'ala sinistra del palazzo Doglio in via Logudoro dove 40 famiglie su 70 non hanno acqua); se inoltre è informato della insufficiente attrezzatura dell'ufficio d'igiene di Cagliari che non è in grado in periodi come questo, di eccezionale siccità, di accertare tempestivamente la potabilità dell'acqua della provincia; se infine non intenda adottare provvedimenti di emergenza per fronteggiare la situazione, senza timore di allarmare l'opinione pubblica già abbastanza indignata per la situazione e per la inefficacità delle misure prese, e ricordando che solo un'azione energica potrà evitare che voci sempre più gravi si diffondano e trovino credito. (1381)

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere: 1°) se gli risulti che in data 1° novembre 1954 in occasione di una solenne manifestazione indetta a Cavatenna (Casale Monferrato) per onorare la memoria di sette contadini caduti sotto la furia dei nazi-fascisti e barbaramente trucidati, ad essa parteciparono in forma ufficiale il Governo nella persona del ministro Ponti e la Chiesa cattolica nella persona del Vescovo di Casale Monferrato; 2°) se sia al corrente che la Società per azioni « Butan-Gas » aveva diramato la circolare n. 3, in data 19 ottobre 1954, a tutti i concessionari del

« Butan-Gas » del Piemonte, nella quale, dopo aver dato le indicazioni sulla manifestazione, proseguiva: « La cerimonia stessa, e in particolare l'inno espressamente scritto per questa occasione, sono sotto il patronato e l'iniziativa dell'onorevole Giuseppe Brusasca e del nostro direttore generale dottor Costantino Dragan. Data pertanto la parte di rilievo che la nostra società ha in questa nobile iniziativa, vi preghiamo vivamente di voler intervenire con i vostri automezzi Butan-Gas-Butasol alla detta manifestazione che avrà luogo lunedì 1° novembre 1954 alle ore 15. Non c'è bisogno di attirare la vostra attenzione sulla risonanza pubblicitaria che, a parte ogni altra considerazione, la cerimonia in argomento avrà nella vostra zona »; 3°) quale apprezzamento voglia dare al contenuto del discorso pronunciato in quella occasione dal predetto direttore generale della Società « Butan-Gas », già stampato e diffuso in precedenza fra la popolazione, nel quale vi sono espressioni provocatorie ed offensive verso la nazione romena con cui la Repubblica italiana mantiene normali relazioni diplomatiche; 4°) se non intenda prendere adeguati provvedimenti nei confronti del precitato Costantino Dragan e soprattutto come crede di intervenire per prevenire ulteriori manifestazioni del genere che, con i loro fini provocatori, trasformano ogni lodevole iniziativa di doveroso omaggio alla memoria dei caduti per la libertà, in volgari manifestazioni di propaganda commerciale per privati interessi e di intollerabili interventi di cittadini stranieri in dispregio delle vigenti leggi nazionali della stessa Costituzione della Repubblica italiana. (1384)

BELTRAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i reali motivi del divieto fatto all'interrogante di tenere un comizio in Pordenone il giorno 5 novembre 1954 nel quale doveva rendere noto ai suoi elettori l'andamento delle trattative per il Cotonificio veneziano ed il suo parere su di esse, divieto palesemente ingiustificato dal punto di vista dell'ordine pubblico, che mai è stato turbato nel corso della lunga vertenza, e che comunque meno che mai sarebbe stato turbato da un chiarimento della reale situazione e che appare come un ostacolo arbitrario frapposto ad un deputato per impedirgli di esporre liberamente, ad un vasto pubblico, la propria opinione. (1403)

BETTOLI MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto le forze di polizia, agli ordini del vice questore di Udine, ad intervenire nella giornata odierna brutalmente contro una pacifica dimostrazione di donne e bambini di Pordenone. Le donne ed i bambini dimostravano la loro protesta contro la situazione creatasi nella città di Pordenone a causa della chiusura ingiustificata degli stabilimenti della Società cotonificio veneziano facente parte del gruppo Snia Viscosa e della mancata conclusione di un qualsiasi accordo dopo 105 giorni di sospensione. Le cariche della polizia contro queste lavoratrici e lavoratori, che protestavano contro la loro condanna alla fame, hanno provocato diverse decine di feriti e contusi (di cui due gravi), e sono state seguite dall'arresto di alcuni lavoratori e lavoratrici. Interroga inoltre il Ministro per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti delle autorità di polizia responsabili di queste azioni ingiustificate. (1461)

BELTRAME (BETTIOL FRANCESCO GIORGIO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della aggressione compiuta dalle forze di polizia il giorno 26 novembre 1954 contro i lavoratori di Pordenone che reclamavano, come reclama invano da 108 giorni tutta la popolazione di quella città, la riapertura degli stabilimenti del Cotonificio veneziano; se ritenga opportuno che in mancanza di provvedimenti unanimemente reclamati contro i monopolisti, responsabili della situazione, si usi la forza contro i lavoratori; quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere contro i responsabili dell'azione della polizia e dell'atmosfera che in conseguenza si è creata. (1468)